

**PALAZZO
EUROPA**

Andrea Bonanni



**BRUXELLES
RIMANDA
L'ITALIA
A OTTOBRE**

L'Italia ha evitato, per ora, di essere messa sotto procedura per deficit eccessivo. La sentenza è rinviata al prossimo autunno. Ma è possibile che anche allora la mannaia della procedura venga tenuta in sospenso, visto che nessuno, a Bruxelles, vuole castigare un governo europeista dando fiato a reazioni di risentimento che farebbero il gioco dei populisti alla vigilia delle elezioni. Possiamo, forse, tirare il fiato. Quello che assolutamente non possiamo fare è pensare che la politica economica dell'Italia sia stata «promossa» da Bruxelles. L'analisi che accompagna la raccomandazione specifica che ci sono state indirizzate la settimana scorsa dalla Commissione, infatti, suona come una bocciatura senza appello. E proprio sul punto che il governo utilizza per criticare l'Europa: le politiche della crescita. «Il sistema fiscale dell'Italia non favorisce la crescita e l'efficienza dell'economia per diversi motivi», scrive il rapporto sul nostro Paese. «...il carico fiscale sui fattori produttivi rimane tra i più elevati della Ue. Vi sono margini per operare un ulteriore trasferimento verso imposte meno penalizzanti per la crescita, con esiti neutri in termini di bilancio». E qui parte il lungo elenco degli errori e delle omissioni.

«L'abolizione nel 2015 dell'imposta sulla prima casa ha rappresentato un passo indietro nel perseguimento di una struttura fiscale più efficiente». «La tanto attesa revisione delle agevolazioni fiscali... è stata ulteriormente rinviata». «Non è stata ancora realizzata la riforma degli obsoleti valori catastali in linea con gli attuali valori di mercato». «Lo scarso rispetto dell'obbligo tributario e la complessità del codice fiscale aumentano gli oneri gravanti sulle imprese e le famiglie in regola». «La riforma da tempo attesa dell'istituto della prescrizione per intensificare la lotta contro la corruzione è in sospenso dal 2014... l'Autorità nazionale anticorruzione dispone di risorse finanziarie e umane insufficienti per esercitare i poteri che le sono stati conferiti». «Nel 2015 è stata adottata un'ampia legge delega di riforma della pubblica amministrazione. Tuttavia, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del novembre 2016... è stata sospesa l'attuazione di parti essenziali della riforma. In particolare, la sentenza riguarda tre settori chiave della riforma: i servizi pubblici locali, il pubblico impiego e le imprese pubbliche». A frenare la crescita italiana non è l'Europa, ma l'inadempienza della nostra classe politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

